

Davide Turello porta in Friuli «La storie di Lolo...»

E un dono prezioso quello che **Davide Turello** – lettore di italiano all'Università di Bamberg, linguista, filologo e cultore della lingua friulana – fa al suo Friuli: pubblicato dalla casa editrice **Forum** con il sostegno dell'Arlef (Agenzie Regionâl pe lenghe furlane), Turello ha infatti tradotto dall'ebraico in marilenghe (la prima volta in assoluto che accade), un classico della letteratura israeliana per ragazzi. Si tratta di «La storie di Lolo il...» di **Dvora Omer**, scomparsa nel 2013 all'età di 81, una delle più importanti scrittrici e intellettuali israeliane. Ad accompagnare le

Per la prima volta un testo viene tradotto dall'ebraico al friulano: è una delle storie di Dvora Omer, tra le più rilevanti scrittrici israeliane. A impreziosire la pubblicazione, le illustrazioni di Pia Valentinis

parole ci sono poi le suggestive immagini dell'illustratrice **Pia Valentinis** (nella foto, un particolare della copertina, ndr), i suoi lavori sono stati pubblicati in numerosi

paesi del mondo e ha vinto la ventunesima edizione del Premio Andersen italiano come migliore illustratrice. La storia è quella di un bimbo, Gadi, che trova un cucciolo, Lolo, ed è subito affetto reciproco. Ma il cucciolo cresce, e non è propriamente una bestiola domestica. I tre puntini di sospensione del titolo, infatti, stanno proprio a lasciarci in sospeso per condividere lo stupore e la meraviglia degli occhi di Gadi che tenta in ogni modo di tenere l'animale con sé, ma in famiglia e

nel villaggio sorgono problemi. A crescere però è anche il bambino, insomma si tratta di una commovente storia di formazione e al contempo una lezione animalista.

Il lavoro di Davide Turello, dicevamo, è prezioso non solo (e "solo" si fa per dire) perché animato dalla profonda passione per la lingua friulana, ma anche perché è realizzato con la cura di cui solo l'artigiano è capace: tiene, infatti, tra le mani ogni singola parola, la sceglie, la colloca, la illumina nella complessità del testo. Il lettore, inoltre, troverà in

ogni pagina dei vocaboli in arancione, corredati da un apparato di note che li traducono in italiano, è questo un dono nel dono perché ci vengono affidate così parole antiche che ci fanno assaporare la ricchezza della nostra lingua. Ogni

dono però porta con sé anche una responsabilità, in questo caso quella di non lasciare che queste parole – così belle e che tanto dicono di noi –, cadano nell'oblio, sta a noi dunque farle vivere.

A.P.



